

Diavolo, Sirena, Donna, Demone, Cani, Scimmie, Serpenti, Rospi, Musone

Boiardi, Giovanni (carradore); Cavecchi, Vincenzo (intagliatore)



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/beni-etnoantropologici/schede/F1080-00344/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/beni-etnoantropologici/schede-complete/F1080-00344/>

CODICI

Unità operativa: F1080

Numero scheda: 344

Codice scheda: F1080-00344

Tipo scheda: BDM

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 02144211

Ente schedatore: R03/ Comune di S. Benedetto Po

Ente competente: S23

RELAZIONI

RELAZIONI CON ALTRI BENI

Tipo relazione: correlazione

Specifiche tipo relazione: correlazione di contesto

Tipo scheda: COL

Codice IDK della scheda correlata: COL-MN020-0000002

Relazione con schede VAL: MN020-00004

OGGETTO

OGGETTO

Definizione: carro agricolo

Definizione della categoria generale: attività agro-silvo-pastorali

Definizione della categoria specifica: Mezzi di trasporto

Identificazione: opera isolata

DENOMINAZIONE LOCALE DELL'OGGETTO

Genere di denominazione: dialettale

Denominazione: Al car

SOGGETTO

Identificazione: Diavolo, Sirena, Donna, Demone, Cani, Scimmie, Serpenti, Rospi, Musone

Titolo: Del Diavolo

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 9313

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

Codice ISTAT comune: 020055

Comune: San Benedetto Po

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: monastero

Qualificazione: benedettino

Denominazione: Abbazia di Polirone - complesso

Indirizzo: Piazza Teofilo Folengo

Denominazione struttura conservativa - livello 1: Museo Civico Polironiano di San Benedetto Po

Tipologia struttura conservativa: museo

Collocazione originaria: NO

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI

INVENTARIO

Denominazione: Inventario corrente

Data: 2012

Numero: G167

COLLEZIONI

Denominazione: Collezione "Cultura contadina"

Nome del collezionista: Maramotti, Achille

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

LOCALIZZAZIONE CATASTALE

AUTORE FABBRICAZIONE/ESECUZIONE

AUTORE [1 / 2]

Nome di persona o ente: Boiardi, Giovanni

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: notizie sec. XIX metà

Mestiere o professione: carradore

AMBITO DI PRODUZIONE [1 / 2]

Tipo di fabbricazione: artigianale

Denominazione: ambito Italia Settentrionale, bottega falegname

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA [1 / 2]

Stato: Italia

Regione: Emilia-Romagna

Provincia: RE

Comune: Correggio

Località: Fazzano

Modalità di fabbricazione/esecuzione

La fabbricazione era compito di artigiani specializzati, falegnami particolarmente abili e precisi dato che ogni pezzo era unito all'altro esclusivamente mediante incastro senza l'uso di collanti. Alcune sezioni erano poi bloccate da puntoni in ferro terminanti con filettatura sulla quale una madrevite a galletto serviva a porre in tensione l'insieme, stringendo fra loro le parti lignee fino a renderle solidali, altre invece erano legate mediante fasciature di ferro collocate a pressione o inchiodate. Il legname utilizzato era scelto in base alle caratteristiche di flessibilità e robustezza necessarie per assolvere ai compiti destinati alle varie parti: il piano di carico non presentava particolari problemi e le assi potevano essere di legno dolce come il larice, ma le singole sezioni delle ruote erano eseguite con differenti legnami - noce, olmo, robinia - per ottenere il massimo della sicurezza.

AUTORE [2 / 2]

Nome di persona o ente: Cavecchi, Vincenzo

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: notizie sec. XIX metà

Mestiere o professione: intagliatore

AMBITO DI PRODUZIONE [2 / 2]

Tipo di fabbricazione: artigianale

Denominazione: ambito Italia Settentrionale, bottega artigiana

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA [2 / 2]

Stato: Italia

Regione: Emilia-Romagna

Provincia: RE

Comune: Reggio nell'Emilia

Modalità di fabbricazione/esecuzione

La fabbricazione era compito di artigiani specializzati, falegnami particolarmente abili e precisi dato che ogni pezzo era unito all'altro esclusivamente mediante incastro senza l'uso di collanti. Alcune sezioni erano poi bloccate da puntoni in ferro terminanti con filettatura sulla quale una madrevite a galletto serviva a porre in tensione l'insieme, stringendo fra loro le parti lignee fino a renderle solidali, altre invece erano legate mediante fasciature di ferro collocate a pressione o inchiodate. Il legname utilizzato era scelto in base alle caratteristiche di flessibilità e robustezza necessarie per assolvere ai compiti destinati alle varie parti: il piano di carico non presentava particolari problemi e le assi potevano essere di legno dolce come il larice, ma le singole sezioni delle ruote erano eseguite con differenti legnami - noce, olmo, robinia - per ottenere il massimo della sicurezza.

CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE [1 / 2]

Datazione: 1855

Motivazione della datazione: iscrizione

CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE [2 / 2]

Specifica: costruzione

Motivazione della datazione: iscrizione

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA [1 / 2]

Materia: legno

Tecnica: scolpito, intagliato e dipinto

MATERIA E TECNICA [2 / 2]

Materia: ferro

Tecnica: battuto

MISURE [1 / 3]

Parte: intero

Unità: cm

Altezza: 121

Larghezza: 155

Lunghezza: 357

Specifiche: altezza minima: 104 cm

Validità: ca.

MISURE [2 / 3]

Parte: ruote anteriori

Unità: cm

Diametro: 70

Validità: ca.

MISURE [3 / 3]

Parte: ruote posteriori

Unità: cm

Diametro: 101

Validità: ca.

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Carro agricolo reggiano-modenese con profilo caratteristico per le ruote anteriori sensibilmente più piccole delle posteriori così da dare al piano di carico una vistosa inclinazione in avanti verso il lungo timone al quale venivano aggioati una coppia di buoi. Il frontale di legno policromo è intagliato con la raffigurazione di una Sirena che regge con le mani la doppia coda di pesce, un tralcio vegetale con quattro uccelli, due lupe smagrite, quattro testine umane. Sulla freccia del carro è posto: un "Musone" policromo intagliato (volto maschile dalla cui bocca esce un fiore in ferro battuto); un elemento vegetale con cinque fiori ed una decorazione vegetale stilizzata sempre in ferro battuto. Teste di cani e serpenti intrecciati sono intagliati sul sistema della parte sterzante. Due teste di toro e due testine femminili completano l'ornato della freccia. Lo scannello in legno conserva tracce di policromia e riporta l'immagine, ad intaglio, di un Diavolo con ali da pipistrello proteso sopra una dannata ignuda e supina, avvolta da fiamme guizzanti e trafitta dal tridente di un altro essere demoniaco più piccolo. Sotto il pannello è stata scolpita, a tutto tondo, una testa di diavolo affiancata da una coppia di rospi e due teste di scimmia.

Descrizione del soggetto

Personaggi: Diavolo (scannello), Demone (scannello), Sirena (frontale). Figure umane: donna (scannello), teste umane (frontale, freccia) Animali: lupe smagrite (frontale), uccelli (frontale), cani (freccia), serpenti (freccia), teste di toro (freccia), rospi (scannello), teste di scimmia (scannello). Elementi decorativi: racemi vegetali (frontale), fiori (freccia).

APPARATO FIGURATIVO [1 / 4]

Tipologia: fitomorfe

Funzione: decorativa

Materia e tecnica d'esecuzione: legno ; incisione

APPARATO FIGURATIVO [2 / 4]

Tipologia: zoomorfe

Funzione: magico-difensiva

Materia e tecnica d'esecuzione: legno; incisione; dipinto

APPARATO FIGURATIVO [3 / 4]

Tipologia: fitomorfe

Funzione: decorativa

Materia e tecnica d'esecuzione: ferro ; battitura;

APPARATO FIGURATIVO [4 / 4]

Tipologia: mitologico-leggendarie

Funzione: religiosa

Materia e tecnica d'esecuzione: legno; incisione; dipinto

ISCRIZIONI [1 / 3]

Classe di appartenenza: indicazione di responsabilità

Lingua: ITA

Tecnica di scrittura: a intaglio

Tipo di caratteri: lettere capitali

Posizione: frontale

Trascrizione

1855 CARRO N. 120 FATTO E FERRATO DA BOIARDI GIOVANNI E INTAGLIATO DA CAVECCHI VINCENZO

ISCRIZIONI [2 / 3]

Classe di appartenenza: sacra

Lingua: ITA

Tecnica di scrittura: a incisione

Tipo di caratteri: lettere capitali

Posizione: scannello

Trascrizione: CALICE DELLA DESTRA DEL SIGNORE E IL VOMITO DELL'IGNOMINIA BEVI TU ANCORA

ISCRIZIONI [3 / 3]

Classe di appartenenza: documentaria

Lingua: ITA

Tecnica di scrittura: a pennello

Tipo di caratteri: numeri arabi

Posizione: scannello, retro

Trascrizione: 1894

Notizie storico-critiche

Il Carro del Diavolo era stato costruito e decorato per una cerimonia nuziale, per trasportare il corredo della sposa alla casa maritale secondo l'usanza fissata dal complesso rituale della festa di nozze. Il progetto della decorazione fu affidato ad una persona dotata di cultura, probabilmente un ecclesiastico, come sembra suggerire il tema complessivo: il supplizio di una peccatrice. Sullo scannello è stato intagliato un Diavolo, dai tratti animaleschi, proteso sopra una dannata ignuda e supina, avvolta da fiamme guizzanti; sotto la sua ala distesa come un ombrello fa capolino un altro diavoleto cornuto per trafiggere col tridente il ventre smagrito della peccatrice, il cui braccio levato punta l'indice verso una scritta sottilmente incisa sul bordo superiore del pannello ligneo (CALICE DELLA DESTRA DEL SIGNORE E IL VOMITO DELL'IGNOMINIA BEVI TU ANCORA). La scena infernale è completata da una gran testa di Diavolo, cornuto e ghignante, tra due rospi e due teste di scimmia. Sul frontale sono rappresentati una Sirena e due lupe smagrite. La freccia è intagliata con teste di cane e due serpenti attorcigliati. L'apparato decorativo del carro intendeva servire da monito morale con l'illustrare i vizi che una sposa perfetta doveva assolutamente fuggire. Il rospo, il serpente e la scimmia appartengono infatti al gruppo degli animali associati al peccato della lussuria. La sorridente Sirena che si regge la doppia coda completa la serie degli esseri tradizionalmente legati al vizio della carne, rappresentando la tentazione femminile, la sua doppia natura (metà essere umano e metà animale). La lupa dantesca, nella sua macilenza, raffigurava la cupidigia, la sfrenata bramosia capace di divorare lo spirito ed il corpo (Mussini, 1981).

Secondo la mitologia i primi carri furono quelli degli dei: il carro di Cerere (colei che diede agli uomini il frumento) è trainato da due draghi alati (figura predominante del carro agricolo reggiano modenese); il carro di Nettuno da due cavalli marini (anche questa figurazione è frequente nei carri reggiani); il carro di Cibebe da due leoni; il carro di Giunone da due pavoni; etc.

Assolutamente originario dell'Italia (Etruria) è il pesante carro agricolo da trasporto, il *plaustrum*, che presenta ruote massicce con corte traverse al posto dei raggi. Il *plaustrum*, come il carro padano, porta sull'avantreno un terzo del carico e nel retrotreno due terzi del carico. Presenta notevole resistenza e stabilità, buona conservazione, facilità per il carico-scarico, agevole traino. Nel *plaustrum* come nel carro agricolo padano notiamo: un avantreno anteriore, un corpo di sala con due ruote ed un timone, una freccia che collega per tutta la lunghezza del carro le due sale (assi in legno e ferro sulle quali poggia il carro e nei due capi delle quali entrano e girano le ruote) il piano del letto che riceve e sopporta il carico, infine lo sterzo nella parte anteriore e girevole del carro.

Il carro del contadino era essenzialmente uno strumento di lavoro come la falce fienaja e l'aratro il cui uso però non conosceva limitazioni stagionali e momenti privilegiati d'utilizzo. L'uso vario e continuo ne faceva un oggetto particolarmente importante che richiedeva il rispetto di due fondamentali esigenze: da un lato doveva essere robusto e maneggevole, dall'altro doveva essere elegante e capace di soddisfare esigenze da parata.

Per il contadino esisteva un rapporto fra ostentazione del lusso decorativo e vita sociale: erano i carri agricoli ad assumere la funzione di strumenti di qualificazione sociale, poiché un carro riccamente decorato, per il suo alto costo, era segno di indubbia disponibilità di denaro ed era per il suo possessore segno tangibile di una raggiunta posizione economico-sociale che lo staccava dalla categoria dei braccianti, dei lavoratori a giornata privi di altri mezzi di sostentamento al di fuori delle proprie braccia. Il contadino possessore di un carro aveva anche la forza animale per trainarlo (buoi in genere) e dunque possedeva un capitale da investire nella lavorazione della terra: poteva allora aspirare ad entrare nella schiera dei mezzadri o degli affittuari o, più raramente, dei piccoli proprietari. Oltre alla funzione di capitale economico il carro veniva contemporaneamente ad assumere all'interno della società contadina il medesimo valore acquistato oggi dall'automobile o dalla motocicletta di grossa cilindrata.

I carri agricoli Padani sono ornati con elementi decorativi legati al sostrato culturale folklorico (maledizioni) o con figure di Santi protettori dell'attività del contadino. Queste figure rivestono una duplice funzione: da un lato sono utilizzate con funzione estetica, vale a dire per abbellire il carro secondo canoni di gusto variabili e legati all'ambiente di riferimento; dall'altro hanno un valore apotropaico, rivestono cioè una funzione magico-religiosa e protettiva. Tra gli elementi ricorrenti si trovano draghi, serpenti, cani, galli, Santi e Madonne.

USO

Funzione: trasporto

Modalità d'uso

La conformazione del veicolo, privo di sponde e con il piano di carico leggermente concavo, si adatta perfettamente al tipo di prodotti agricoli trasportati ma richiede un sistema particolare di bilanciamento del carico che deve essere disposto in modo da auto sostenersi, mentre alla fune tesa dal mulinello spetta soltanto il compito di comprimere il materiale trasportato verso il letto e di impedirne lo spostamento.

Occasione: durante tutto l'anno

Cronologia d'uso: sec. XIX prima metà-sec. XX prima metà

UTENTE [1 / 2]

Mestiere o professione: Contadini

Area geografico-culturale: Bassa Padana

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA [1 / 2]

Stato: Italia

Regione: EMILIA-ROMAGNA

Provincia: RE

Funzione: processionale

Modalità d'uso

Il Carro del diavolo era stato costruito e decorato per una cerimonia nuziale, per trasportare il corredo della sposa alla casa maritale secondo l'usanza fissata dal complesso rituale della festa di nozze. Il veicolo passato di madre in figlia era noto nel linguaggio familiare come "al car bòun", il carro "buono" da usare in determinate ricorrenze.

Occasione: matrimonio

Cronologia d'uso: sec. XIX metà-sec. XX inizio

UTENTE [2 / 2]

Dati anagrafici: 1894

Mestiere o professione: agricoltori

Area geografico-culturale: Reggio Emilia (Villa San Maurizio)

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Data: 2013

Stato di conservazione: discreto

Indicazioni specifiche

Danni da tarlo presenti nell'avantreno, nella parte anteriore delle assi centrali del letto, nelle ruote anteriori.

Fonte: diretta

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente pubblico territoriale

Indicazione specifica: Comune di San Benedetto Po

Indirizzo: Via E. Ferri, 79 - 46027 San Benedetto Po (MN)

ACQUISIZIONE

Tipo acquisizione: deposito

Nome: Maramotti, Achille

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_BDM_F1080-00344_IMG-0000087994

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Perini, Carlo

Data: 2013/12/01

Codice identificativo: EXPO_BDM_F1080-00344_01

Specifiche: #expo#

Nome del file originale: EXPO_BDM_F1080-00344_01.TIF

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_BDM_F1080-00344_IMG-0000087995

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Perini, Carlo

Data: 2013/12/01

Codice identificativo: EXPO_BDM_F1080-00344_02

Note: frontale

Specifiche: #expo#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: EXPO_BDM_F1080-00344_02.TIF

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_BDM_F1080-00344_IMG-0000087996

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Perini, Carlo

Data: 2013/12/01

Codice identificativo: EXPO_BDM_F1080-00344_03

Note: freccia

Specifiche: #expo#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: EXPO_BDM_F1080-00344_03.TIF

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_BDM_F1080-00344_IMG-0000087997

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Perini, Carlo

Data: 2013/12/01

Codice identificativo: EXPO_BDM_F1080-00344_04

Note: puntello

Specifiche: #expo#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: EXPO_BDM_F1080-00344_04.TIF

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 5]

Codice univoco della risorsa: SC_BDM_F1080-00344_IMG-0000087998

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Perini, Carlo

Data: 2013/12/01

Codice identificativo: EXPO_BDM_F1080-00344_05

Note: scannello

Specifiche: #expo#

Visibilità immagine: 1

Nome del file originale: EXPO_BDM_F1080-00344_05.TIF

BIBLIOGRAFIA [1 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Titolo libro o rivista: Il bestiario parlante

Luogo di edizione: Milano

Anno di edizione: 2002

Codice scheda bibliografia: F1080-00014

BIBLIOGRAFIA [2 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Mussini, Massimo

Titolo libro o rivista: Carri agricoli reggiano-modenesi

Luogo di edizione: Reggio Emilia

Anno di edizione: 1981

Codice scheda bibliografia: F1080-00012

BIBLIOGRAFIA [3 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: AA.VV.

Titolo libro o rivista

Codici miniati e artigianato rurale : immagini devozionali e apotropaiche dalla cultura egemone alla cultura subalterna

Luogo di edizione: San Benedetto Po (MN)

Anno di edizione: 1978

Codice scheda bibliografia: F1080-00011

BIBLIOGRAFIA [4 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Contini, Carlo

Titolo libro o rivista: Il carro agricolo padano

Luogo di edizione: San Benedetto Po (MN)

Anno di edizione: 1979

Codice scheda bibliografia: F1080-00010

BIBLIOGRAFIA [5 / 5]

Genere: bibliografia di confronto

Autore: Contini, Carlo

Titolo libro o rivista: Segni di un mondo perduto

Luogo di edizione: Reggio Emilia

Anno di edizione: 2000

Codice scheda bibliografia: F1080-00013

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2013

Ente compilatore: Comune di S. Benedetto Po

Nome [1 / 2]: Rebecchi, Matteo

Nome [2 / 2]: Massari, Francesca

Referente scientifico: Guidetti, Federica

Funzionario responsabile: Guidetti, Federica

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Anno di aggiornamento/revisione: 2014

Nome: Massari, Francesca

Ente compilatore: Provincia di Mantova

Funzionario responsabile: Sbravati, Moira